



Brasile.....

Jorge Amado

Nei suoi romanzi, lo scrittore brasiliano ha descritto un Brasile mitico e al tempo stessorealistico. Il paese del Carnevale ha mille realtà: è una terra solare, allegra e vitale, ricca di energia, ma anche percorsa da dolorosi conflitti tra le classi sociali e oppressa da ingiustizie e miseria. Nato a Pirangi nel 1912, nei suoi primi romanzi Jorge Amado offre una visione realistica del Brasile, soprattutto della regione natale di Bahia. Scritti tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta, durante il periodo dell'adesione di Amado al Partito comunista, i romanzi come *Il paese del Carnevale*, *Cacao*, *Sudore*, *Mar Morto*, *Animali da spiaggia*, sono animati da spirito di rivolta e dalla necessità di denunciare le ingiustizie sociali, lo sfruttamento e la tirannia che opprimono il suo paese. In quegli anni Amado dedica la sua vita agli ideali di giustizia e di libertà, lavorando attivamente per la democrazia. Si oppone alla dittatura di Getúlio Vargas e usa la letteratura come un'arma per migliorare la società. Il tema di *Cacao*, per esempio, è la vita dei braccianti nelle *fazendas* (le piantagioni latifondiste), mentre *Terre del finimondo*, dedicato alla storia del cacao, è una vera e propria epopea tropicale che tratta la drammatica lotta di potenti famiglie per la conquista della terra, la distruzione della foresta amazzonica, le gesta degli spietati *coroneis*, i proprietari dei latifondi. *Sudore*, *Jubiabá*, *Mare di morte* e *Capitani della spiaggia* sono invece ambientati nelle città, nei quartieri poveri del proletariato e nelle strade del porto. In tutti questi romanzi il protagonista, mosso dalla coscienza di appartenere alla classe dei diseredati, lotta per la libertà della sua gente, muovendosi in un mondo dove si mescolano razze, tradizioni, religioni. La lingua in cui sono scritti è presa in prestito dalla strada, con i suoi mille gerghi, ed è espressa con i dialoghi rapidi e i toni colloquiali della quotidianità. A metà degli anni Cinquanta, uscito dal Partito comunista, Amado inaugura un nuovo stile di scrittura. La sua prosa si fa più ricca e spumeggiante e cambiano anche gli argomenti dei suoi romanzi. I grandi eventi della vita, l'amore e la morte, si mescolano ancora ai piccoli fatti quotidiani - le chiacchiere di bottega, le partite dei giocatori d'azzardo - ma le trame si fanno più complicate. Personaggi e storie si intrecciano: mogli e amanti, marinai e vagabondi, banditi ed eroi di ogni razza e di tanti paesi si affollano disegnando il paesaggio variopinto di Bahia. Sulle loro vite ingarbugliate vigilano allegramente i santi, quelli della religione cattolica mescolati agli spiriti delle divinità afrobrasiliane. Gli eroi proletari del primo periodo cedono il passo a eroine gioiose e ironiche. Tutti questi personaggi sfuggono alla tristezza della condizione umana grazie alla loro capacità di sognare e di vivere con ironia e spensieratezza. Esempi di libertà e tolleranza, allegria e sensualità, gioiosamente amorali, hanno in sé l'essenza di un paese afflitto da tante tragedie ma che, a ogni Carnevale, ritrova il coraggio e la felicità per affrontare la vita. Jorge Amado è morto a Salvador di Bahia nel 2001.

Cacao

Milano Mondadori 1984

BIBLIO 869 AMA

Negli anni '30 lo stato di Bahia, terra di cacao e di grandi latifondisti, diviene il miraggio per migliaia di diseredati che accorrono alla ricerca di un lavoro. Amado ha visto, ha studiato quella realtà con l'intelligenza di un etnologo o di un antropologo, e ha poi trasfuso in queste pagine tutta la sua capacità di raccontare, da autentico cantastorie della vita brasiliana. Mettendosi lui stesso nella parte di un bracciante, alfabetizzato ma incolto, nato da famiglia benestante però costretto da un rovescio finanziario a cercare lavoro, Amado racconta di fatiche disumane e di amori travolgenti e sensuali, di crudele violenza e di altruismo, di ingenuità e di fede, di morte e di sofferenza, di prepotenze dei fazendeiros e di spensierata allegria dei giovani, dipingendo con i suoi forti e coinvolgenti colori il quadro di un mondo e di tante vite. *Capitani della spiaggia* collocazione: biblioteca 869 AMA João Grande e Pedro Proiettile, il Professor Bella-Vita, il Gatto e Gamba-Zoppa, il negretto Barandão e la piccola Dora, il Siccità e il Lecca-Lecca sono i membri di una pericolosa banda di ragazzi che infesta il

porto di Bahia in un'epoca di oppressione e di rivolta. Sciuscià o bespryzornie, olvidados o boys-of-the-rod, sono i bambini delinquenti, i reietti, il fiore nero e turbolento dell'abbandono e della miseria. Molti di questi ragazzi vengono travolti, ieri come oggi, dalla crudeltà di una società nemica o dalla logica perversa dell'autodistruzione ma, ricorda Amado, ci sono tra loro anche quelli che la fortuna (gli adulti, la storia) può assistere.

Il paese del Carnevale

Milano Garzanti 1984

BIBLIO 869 AMA

Fra l'azzurro del cielo e il verde del mare scivola la nave verdegialla (ha i colori nazionali!) che riporta in Brasile Paulo Rigger. Giovane, ricco, pieno di baldanza, ha alle spalle l'Europa, i caffè parigini, le battute intelligenti: tutti i vizi e le virtù dei nostri intellettuali. Davanti c'è un Brasile che samba e che canta, che affoga tra miseria, corruzione e rivoluzione, e aspetta sempre fiducioso di diventare "il primo paese del mondo". Appassionato, autobiografico, di una grazia acerba che incanta, questo Paese del Carnevale è stato scritto da Jorge Amado all'incredibile età di diciannove anni, nel 1931, e ha reso famoso il nome del suo autore in Brasile e nel mondo.

Sudore

Torino Einaudi 1999

BIBLIO 869 AMA

Nei centosedici locali dell'edificio abitano più di seicento persone. Un mondo senza igiene né morale, popolato da operai, venditori ambulanti, ladri, prostitute, gente di tutti i colori e di tutte le nazionalità, il cui unico elemento comune è costituito dalla lunga scala che si inerpica all'interno del caseggiato come una liana cresciuta dentro il tronco di un albero. Di questo mondo di misere esistenze alle prese con la lotta quotidiana per la sopravvivenza, l'autore narra decine di storie, patetiche e buffe, di cui sono protagonisti gli abitanti che comunque e malgrado tutto, cantano, amano, litigano, ridono, intrecciando le loro esistenze lungo la scala. E tra loro c'è anche l'ebreo errante che ha portato notizie di mondi diversi e operai che leggono volantini e spendono l'intero salario per comperarsi dei libri. Saranno questi uomini, che pronunciano parole nuove come socialismo e lotta di classe, a costruire il secondo elemento che gli inquilini avranno in comune. Basterà un episodio all'apparenza insignificante perché quel mondo variegato si ribelli come un sol uomo e diventi un unico gigante assopito dalle mille braccia, pronto a risvegliarsi.

Teresa Batista, stanca di guerra

Torino Einaudi 1975

BIBLIO 869 AMA

Vita e miracoli di Teresa Batista venduta tredicenne dai parenti a un turpe orco stupratore, giustiziera del suo tiranno, prostituta capace di ridiventare vergine a ogni nuovo amore, sambista inarrivabile, irriducibile debellatrice del diavolo nero, indomita sindacalista dei bordelli, generosa animatrice di ogni rivolta contro l'ingiustizia terrena; santa, probabilmente figlia della divinità guerriera Iansã, o addirittura, Iansã stessa, eternata con divertimento e golosità inesauribili dal più popolare narratore brasiliano.

Paulo Coelho

Autore di grande successo, nelle sue opere intende offrire, sulla scia della spiritualità *new age*, spunti di riflessione per i lettori. Il suo approccio alla narrativa si è concretizzato nel 1987 con *Il cammino di Santiago*, dopo un periodo di accentuato eclettismo nel quale, tra l'altro, è stato giornalista, autore televisivo e autore dei testi delle canzoni del musicista R. Seixas. Ha raggiunto il successo attraverso *L'Alchimista*, un romanzo che ripercorre il lungo viaggio di un pastore andaluso alla ricerca, quasi metafisica, della conoscenza, e che gli è valso, tra l'altro, il premio Grinzane Cavour 1996. Un misticismo che sembra prescindere dalla sua pur convinta fede cattolica che contraddistingue quasi tutta la sua produzione: *Le Valchirie*, *Sulle sponde del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto*, *Monte Cinque*, *Il manuale del guerriero della luce*, *Veronika decide di morire* in cui esplora il mondo dei manicomi, con più d'un rimando autobiografico; *Il diavolo e la signorina Prym*. Ha poi scritto *Undici minuti*, che racconta la storia

di una ragazza brasiliana emigrata in Svizzera e costretta alla prostituzione, e *Lo Zahir*, in cui finzione narrativa e suggestioni autobiografiche sembrano continuamente intrecciarsi. Tra le pubblicazioni successive: *Sono come il fiume che scorre*, *La strega di Portobello*, *Il vincitore è solo*, *Aleph*, *Il manoscritto ritrovato ad Accra*. Ha ricevuto il titolo di Chevalier de l'Ordre National de la Légion d'Honneur, attribuitogli dal governo francese e il Crystal Award 1999, conferitogli dal World Economic Forum.

L'Alchimista

Milano Bompiani 1995

BIBLIO 869 COE

I delicati acquerelli di Moebius si accompagnano al clima spirituale e magico del romanzo di Coelho. Protagonista di questa storia di iniziazione è Santiago, giovane pastorello andaluso, che intraprende un viaggio avventuroso, insieme reale e simbolico, che lo porterà a incontrare il vecchio Alchimista e grazie a lui, a salire tutti i gradini della scala sapienziale nel processo di conoscenza di sé e del mondo.

Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto

Milano Bompiani 1996

BIBLIO 869 COE

Pilar ritrova a Madrid l'amico dell'infanzia. Questi ha girato il mondo ed è poi entrato in seminario, dove si dice abbia fatto miracoli. Pilar è una donna passionale, ma delusa dalla vita. Con l'amico d'infanzia compie un viaggio di sei giorni durante il quale la donna ritrova se stessa attraverso una riflessione mistico-iniziatica. I due si recano a Lourdes dove cementeranno il loro amore alla luce di una fede che esalta i valori della missione nel mondo.

Monte Cinque

Milano Bompiani 1998

BIBLIO 869 COE

Il profeta Elia testimonia, con la sua vicenda umana, la volontà indomabile di chi non si rassegna a un destino prestabilito ma, a costo di sfidare la volontà divina, percorre fino in fondo la propria strada, per affermare se stesso e afferrare saldamente il comando della propria vita. Il Signore ha ordinato tremende prove per colui che ascenderà al cielo su un carro di fuoco trainato da cavalli fiammeggianti. Per sfuggire alla persecuzione della regina Gazabele, Elia è costretto a lasciare Israele. Giunto nella città di Akbar, la vedrà messa a ferro e fuoco dall'esercito assiro e assisterà impotente alla morte della donna che ama. La volontà del profeta lo spingerà a superare ostacoli, paure e rimpianti. João Guimarães Rosa
Narratore brasiliano, medico e diplomatico, visse per anni in Europa, soprattutto in Germania. Sin dal primo romanzo *Sagarana* (1946), scritto in un linguaggio decisamente sperimentale, R. ha fuso insieme la cultura tradizionale brasiliana e la cultura filosofica e narrativa dell'Europa occidentale. Altre opere: la raccolta di novelle *Corpo di ballo*; il suo capolavoro *Grande sertão: veredas*; *Primeiras estórias* (1962); *Tutaméia* (1967).

Grande Sertão

Milano Feltrinelli 1986

BIBLIO 869 ROS

Favoloso altipiano del Brasile profondo, deserto-brughiera dei Campos Gerais rinverdito di improvvise palme giganti, il 'sertao' di Guimaraes Rosa è uno spazio magico percorso nell'intrico dei suoi sentieri da santoni a banditi, popolato di mandrie e di piccoli uomini da nomi altisonanti come di eroi di saghe remote. Sono, questi individui, provvisori e paradigmatici, unici e intercambiabili, portatori ciascuno di un'individualissima parola ritagliata con creatività espressionista nel tessuto vivo di linguaggio, Guimaraes Rosa alza il 'sertao' da teatro di gesta rusticane a metafora del mondo, dove l'uomo è ombra platonica e plotinica di un'idea che lo trascende, ma è anche caverna-sertao interiore, scenario diurno e notturno dell'eterna lotta fra Dio e il Diavolo. Vittima, forse, di un inconcluso patto col Maligno, il vecchio bandito-'jagunço' Riobaldo porta nel 'sertao' del cuore, come ogni personaggio di Guimaraes Rosa, il rimorso-angoscia di un peccato originale che lo precede. E il racconto della vicenda che lo ha segnato in gioventù - effettuato in prima persona, nelle forme dell'oralità, a un interlocutore fuori campo - trascina il lettore dalla prima riga all'inatteso 'explicit' coll'irruenza

di un mai rallentato flusso narrativo. Se, come voleva Guimaraes Rosa, "alle volte un libro è maggiore di un uomo", questo libro magico e consolatorio, in cui il rimpianto dell'amore irrealizzato ha la dolcezza pungente di una colpa di inadeguatezza, è forse il dono più grande che l'America Latina del realismo magico e il Brasile della parola iridata hanno fatto in questi anni a un'Europa di disseccato cerebralismo.

Una storia d'amore

Milano Feltrinelli 1989

BIBLIO 869 ROS

Manuelzone, grande protagonista di *Una storia d'amore*, quasi sessant'anni, quasi benestante: è lui che ha organizzato la festa ricca di cose e di persone. Manuelzone sapeva di essere arrivato a poggiare su qualcosa di nuovo, che lo faceva sconfinare in mezzo ai sogni della gente, dentro le sterminate storie del sertao, permettendogli la memoria. E la memoria gli aveva portato la fiducia nel meglio. Ma anche il peso di sospettare che stava invecchiando senza aver avuto un amore. "Una donna bella in un angolo del letto". Sotto questo peso, forse più grande di quello della fatica di una vita, era difficile per lui rimanere nel grande spazio della festa

Sagarana

Milano Feltrinelli 1994

BIBLIO 869 ROS

In *Sagarana* il particolare e l'universale sono stretti in un nodo indissolubile, dove il sertão è insieme un mondo reale, inglobante e inglobato, isola di pianori e dirupi, di corsi d'acqua ora avari e ora impetuosi, di palmeburiti svettanti come segnali sui declivi, percorsa da santoni di una nuova Tebaide e da banditi che hanno la dimensione di eroi carolingi e romantici, e abitata da un popolo minuto di vaccari e contadini, sempre in lotta contro la siccità, la fame e la solitudine. Sertão inteso anche, metaforicamente come un luogo-tempo dell'umanità e di ogni suo singolo individuo. Un sertão visto, descritto e ascoltato in ogni sua voce, in ogni sua manifestazione acustica, visiva, olfattiva, in atteggiamenti, pensieri e azioni, ma dove il ruolo preminente spetta alla parola: parola generatrice di realtà, parola echeggiata in un ricordo che proprio perché selettivo è già subito creativo e poetico.

Luglio 2013